



Ispettoria Salesiana Giappone  
Casa Ispettoriale  
1-22-12 Wakaba-chō Shinjuku-ku  
160 TOKYO

Carissimi Confratelli,

E' tornato alla Casa del Padre il  
nostro Confratello Missionario

## COADIUTORE **GIUSEPPE FORNER**

a 78 anni di età e 54 di professione religiosa. Scompare con lui un veterano della nostra Ispettoria, che godeva la simpatia di tutti per la sua innata semplicità e il costante buon umore.

E' morto il 19 ottobre, mercoledì, giorno commemorativo di San Giuseppe, suo patrono, verso il quale nutriva tanta devozione.

Era nato il 7 novembre 1905 a Hrnčiarovce, Cecoslovacchia.

Andò in Italia, fece l'aspirantato a Perosa Argentina, e dopo frequentò la scuola di apprendista stampatore a San Benigno Canavese.

Prima del noviziato, dovendo fare due anni di servizio militare, ritornò in patria. Negli anni 1928-1929 fece il noviziato a Radna in Jugoslavia, dove si consacrò al Signore coi voti temporanei, e subito tre anni dopo a Lubliana coi voti perpetui.

Nel mestiere si perfezionò a Lubliana e a San Benigno Canavese. Durante il brevissimo soggiorno in patria (1935-1936) fu uno degli iniziatori del reparto stamperia.

Nel 1935, decimo anniversario della nostra Missione Giapponese, con un gruppo di 15 nuovi missionari partì per il Giappone.

E qui comincia la sua vita missionaria che trascorse in gran parte (dal 1936 al 1964) nella nostra scuola professionale di Tokyo, come maestro stampatore. Con il sig. Giuseppe Nagy, compositore, fu uno dei due fondatori della scuola grafica, che oggi ha raggiunto il livello di Istituto grafico.

Sempre laborioso, puntuale, con il suo esempio fu un maestro di vita per molte generazioni di allievi, che gli furono sempre affezionati. Quando, per infortunio sul lavoro, dovette lasciare la scuola, passò alla nostra editrice Don Bosco Sha, incaricato del magazzino e delle spedizioni. Qui continuò a lavorare, umilmente, sempre metodico, infaticabile e allegro fino alla fine.

Fu ricoverato all'ospedale per una piaga al piede che non guariva; ma dovette rimanervi alcuni mesi, perchè il cuore andava sempre più indebolendosi. Venne a mancare improvvisamente, ma non impreparato. Alcuni giorni prima aveva ricevuto i Santi Sacramenti con grande desiderio e commozione.

Ripeteva sovente un vecchio proverbio: "I giovani possono, ma i vecchi devono morire". I suoi 78 anni, certamente, l'avevano persuaso di appartenere a questa seconda categoria. Anche in queste circostanze il buon umore non lo abbandonò. Due giorni prima di morire aveva chiesto che gli conducessero il falegname per prendere le misure della cassa!

Se in questi pochi cenni fu facile presentare la sua vita esteriore, così non è difficile presentare la sua figura spirituale di Salesiano Coadiutore.

1. Il sig. Forner era uomo di preghiera. Pregava volentieri, a lungo e con semplicità. I suoi "aiuti" spirituali furono: le Costituzioni, le Pratiche di pietà e il S. Rosario. Andando agli esercizi spirituali annuali era solito portare con sé soltanto questi aiuti.

2. Fu uomo di lavoro. Imparò a lavorare fin da piccolo - era figlio di contadini - e lavorò fino alla fine, anche quando la sua salute avrebbe giustificato che si prendesse un po' di riposo. Ha lasciato uno splendido esempio di coadiutore-lavoratore.

A conferma riportiamo quanto ci scrive Don Giuseppe Santi: "Ho trascorso 23 anni vicino al sig. Forner. Due anni nel lontano 1951-1953 alla scuola professionale come sacerdote novello, e 19 anni al Don Bosco Sha. Quello che mi ha colpito del sig. Forner: il suo

spirito di povertà, semplicità, allegria. Soprattutto in questi 19 anni trascorsi al Don Bosco Sha come incaricato del reparto spedizione ho notato queste sue qualità di vero figlio di Don Bosco. Il magazzino-deposito dei libri era sempre in ordine, ogni cosa aveva il suo posto. In tanti anni non abbiamo ricevuto un reclame, una lamentela per i pacchi che confezionava da vero artista. Era sempre il primo in cappella d'inverno e d'estate, con il suo libro delle pratiche di pietà già ingiallito per lungo uso. Si era preso cura del riscaldamento centrale. Era bello al mattino vederlo armato di scopa per fare pulizia intorno alla casa.. Si era acquistato la stima di tutti i vicini. Non l'ho mai visto triste. Ringraziava sempre il Signore per tutto, e anche nelle visite all'ospedale non l'ho mai sentito lamentarsi".

3. Fu uomo pacifico e pacificatore. Ricorda di lui Don Luigi Del Col: "Ho sempre presente davanti agli occhi un fatto che mi ha fatto fortissima impressione. Si era prima del 1960, quando la sede del Don Bosco Sha era ancora vicina alla scuola professionale Ikuei, all'altra parte del cortile. Due focosi confratelli della scuola si erano messi in forte contrasto, ed erano venuti a sfogarsi al Don Bosco Sha minacciando ed urlando. La cosa stava prendendo cattiva piega, quando venne di corsa dalla tipografia il sig. Forner che alle grida aveva capito subito di che si trattasse; e col suo fare amico e bonario seppe ammansire i due così bene da riportare la pace e la concordia, non imponendosi per la sua anzianità, ma pregando, con le lacrime agli occhi; quello che noi sacerdoti non eravamo riusciti a fare."

4. Infine fu uomo di allegria. Tutti ricordano il suo perenne sorriso. La fotografia qui presentata dice tutto. L'allegria non la nascondeva dentro di sè; ma la diffondeva intorno, contagiandone confratelli, giovani e chiunque lo avvicinava. Un canto, cantato da lui in ogni occasione, ma sempre con nuova freschezza, passerà ormai nella storia di questa Ispettoria col nome "il canto della cioccolata" su parole giapponesi preparate dietro sua richiesta appositamente pér lui da Don Luigi Del Col, nell'immediato dopoguerra. Questo canto diventò per lui anche un efficace mezzo di apostolato. Durante le vacanze estive era solito andare nella nostra casa di riposo al lago di "Nojiri", dove insieme coi chierici e molte volte con il servo di Dio Mons. Vincenzo Cimatti, partecipava alle piccole spedizioni "di propaganda" nei paesi vicini. Lì si radunavano i bambini in una sala o nella missione e si trattenevano in santa allegria; e per mezzo di ciò si faceva un po' di prima evangelizzazione in quei paesetti. Il suo canto fu sempre al vertice del trattenimento.

Cari Confratelli, questo sembra il messaggio che il Signore ha voluto lasciare per mezzo del sig. Forner a questa Ispettoria, e a quanti verranno a conoscenza di lui. Messaggio detto non a parole, ma con la vita. Messaggio tanto simile a quello lasciatoci dal Servo di Dio Mons. Vincenzo Cimatti: "Allegrì, laboriosi, uniti tra voi e coi vostri Superiori".

Il sig. Forner lo ha fatto suo, e lo ha realizzato a meraviglia. Merita la nostra ammirazione ed imitazione. Con questo spiritò visse i suoi 47 anni di vita missionaria in Giappone. Dal momento in cui aveva capito che la vocazione di Salesiano-Coadiutore-Missionario è un "valore" - perla preziosa del Vangelo - senza guardare nè a destra nè a sinistra, con semplicità di cuore, ma con costante vo lontà, assieme a Don Bosco, si mise alla sequela di Cristo Buon Pa-store, per spendere generosamente la sua vita per i giovani.

Mi sembra doveroso finire questa lettera con un accenno alla tribolata patria del defunto, anche per chiedere le vostre preghiere per i confratelli della sua Ispettoria di origine - l'Ispettoria Slovacca. Questo accenno, anche nel commiato funebre, ha suscitato nei presenti tanta commozione. Tre confratelli, suoi compatrioti, si sono presentati al microfono per cantare un canto nella sua lingua patria, e uno di loro ha concluso con queste parole di addio:

"Carissimo sig. Forner, a nome dei tuoi lontani parenti e della famiglia salesiana Slovacca, ti esprimo questo ultimo saluto e ringraziamento per il magnifico esempio che ci hai lasciato come Salesiano-Coadiutore-Missionario. Anche a loro abbiamo potuto trasmettere per mezzo della Radio Vaticana non solo la notizia della tua scomparsa, ma anche il tuo bel messaggio: preghiera - lavoro - allegria. Addio, a te primo Missionario Slovacco in Giappone!"

Cari Confratelli, vogliate pregare affinchè il Signore susciti ancora vocazioni di questo timbro, ed affinchè si adempia così la parola di Gesù: "Confiteor tibi, Pater, .... quia abscondisti haec a sacientibus et revelasti ea parvulis" (Lc 10,21).

Tokyo, 21 novembre 1983

Don Bautista MASSA, Direttore